

AMABILE, CATALANO E LILLO

Metà scuole a rischio Da Torino a Messina: costretti a chiuderle

PP. 12-13



PRIMO PIANO

VERSO IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Scuole a rischio sisma e incendi Ritorno in aula senza sicurezza

Una su due non è a norma, gli enti locali chiedono urgenti interventi di manutenzione

FLAVIA AMABILE
ROMA

Se tutti i sindaci decidessero di prendere esempio dal primo cittadino di Messina, Cateno De Luca, e di firmare ordinanze di chiusura non avendo la certezza della sicurezza degli edifici scolastici, sarebbe la paralisi per oltre la metà del sistema di istruzione italiano.

Secondo i dati presenti nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica realizzata dal **Miur**, circa il 58% delle scuole non è a norma sotto il profilo della normativa antincendio e circa il 53% sotto il profilo dell'agibilità.

Il campione

E infatti, in base agli ultimi dati contenuti nel rapporto di Cittadinanzattiva che si riferisce a un campione significativo di istituti, la realtà non è più confortante: soltanto un quarto degli immobili ha l'agibilità statica, poco meno

della metà ha il collaudo. In poco più di un quarto (27%), invece, è stata realizzata la verifica di vulnerabilità sismica, obbligatoria dal 2013. Ben pochi gli edifici su cui sono stati effettuati interventi di miglioramento e adeguamento sismico: la media nazionale è rispettivamente del 12% e del 7%. Assai indietro si trovano ad esempio il Lazio (3%) e la Campania (6% di scuole migliorate sismicamente e il 4% quelle che sono state adeguate).

Emergenze confermate anche dall'ultimo rapporto Ecosistema Scuola prodotto da Legambiente. Oltre il 41% degli edifici scolastici (pari a 15.055) si trova in zona sismica 1 e 2, cioè a rischio di terremoti fortissimi o forti; il 43% di questi risale a prima del 1976, e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica; soltanto il 12,3% delle scuole presenti in queste aree risulta progettato o adeguato successivamente alle tecniche di costruzione antisismica.

tato o adeguato successivamente alle tecniche di costruzione antisismica.

Sempre secondo Legambiente, circa una scuola su due non possiede il certificato di idoneità statica, di collaudo statico, di agibilità e di prevenzione incendi. Gli enti locali che hanno risposto al questionario dichiarano la necessità di interventi di manutenzione urgenti per il 43,8% del totale nazionale - un dato che è in crescita rispetto allo scorso anno -; l'emergenza rispetto a questa necessità aumenta sensibilmente nei territori del Sud (56%) e nelle Isole (50%).

I fondi stanziati

Analizzando le linee di finanziamento degli ultimi quattro anni, vediamo che



solo il 3,5% degli interventi ha riguardato l'adeguamento sismico delle aree a rischio (532 interventi per 15.055 edifici), con una tempistica tale da permettere il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza in quelle aree solo tra 113 anni.

Per programmare risorse e interventi sarebbe necessario avere un'anagrafe scolastica affidabile. Ma, nonostante siano stati impiegati quasi due decenni per pubblicare i primi dati e le diffide nei confronti di chi ancora non ha inviato nulla, l'anagrafe è tuttora incompleta (mancano all'appello ben 6315 edifici, il 15% del totale) e imprecisa (ci sono 14.711 istituti registrati due volte); inoltre, riporta una zonizzazione del

rischio vecchia, sostituita nel 2003 dall'attuale, complicando in tal modo la lettura dei bisogni reali.

I fondi messi a disposizione per il miglioramento dell'edilizia scolastica da parte del governo Renzi, che ha fatto di questo argomento una delle sue battaglie, sono 9,5 miliardi dal 2014, ma solo 4 miliardi sono stati finanziati per la realizzazione di 12.271 interventi, di cui però risultano conclusi solo la metà.

L'investimento ha inciso pochissimo sulle riqualificazioni necessarie, con solo 437 nuove scuole e pochi interventi finalizzati all'efficientamento energetico e alle energie rinnovabili (9% del totale pari a 1054 sui 12.271 totali), e solo 505

interventi di adeguamento sismico (4%). Il maggior numero degli interventi ha riguardato parti non strutturali degli edifici.

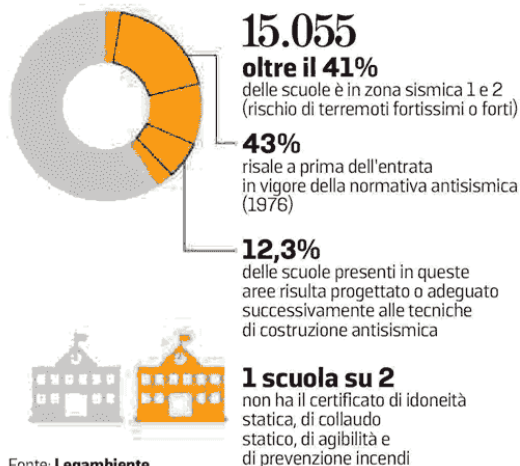
Il divario

Malgrado i comuni del Sud e delle Isole abbiano maggiormente beneficiato, anche grazie a misure dedicate solo a queste aree, di fondi nazionali per l'edilizia scolastica, resta un notevole divario fra la capacità di investimento e di spesa degli enti locali di queste aree rispetto al resto d'Italia. La media di investimento in manutenzione straordinaria annua per singolo edificio, degli ultimi 5 anni, infatti, vede una media nazionale di 20.535 eu-

ro, con una forbice che va dai 28.536 euro degli edifici del Nord Italia ai 3397 del Sud. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rapporto ecosistema scuola



FONDI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA (GOVERNO RENZI)

9,5 miliardi dal 2014, ma solo **4 miliardi** sono stati finanziati per la realizzazione di **12.271 interventi** (conclusi solo la metà)

CENSIMENTO SCOLASTICO
Mancano all'appello **6.315 edifici** (il 15% del totale)

14.711 istituti sono registrati due volte
437 nuove scuole

1.054 interventi di efficientamento energetico e finalizzati all'uso di energie rinnovabili (**9% dei 12.271 totali**)

505 interventi di adeguamento sismico (**4%**)

20.535 euro media di investimento in manutenzione straordinaria annua per singolo edificio degli ultimi 5 anni

28.536 euro per gli edifici del Nord Italia

3.397 euro al Sud

Non tutti gli edifici sono registrati e 14 mila sono iscritti due volte

Oltre 15 mila scuole si trovano in zone dove sono possibili terremoti forti o fortissimi

Anagrafe dell'edilizia scolastica



Cittadinanzattiva

